ANNO XXX. Venerdì, 21 Dicembre 1877 N. 348

L'OPINONE
GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincia del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Per tutti dall'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 65 —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio costerà 10 cent per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delhy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si fa restituzione i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TAMAGNA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 20.
Terza pagina sotto la firma del gerente, L. 1,50 ogni linea
Pagamento anticipato.

L'OPINIONE
ANNO XXXI

Col 1° gennaio 1878 l'*Opinione* entra nel suo trentesimoprimo anno di vita. I lettori ci conoscono da un pezzo e conoscono pure i principii ai quali siamo rimasti costantemente fedeli. Non ci chiederanno pertanto la nuova affermazione di un programma politico che da trent'anni sta scritto in tutte le pagine del nostro giornale.

E neppure aspetteranno da noi grandi promesse. Come in passato, prosegueremo anche in avvenire a porre ogni nostra cura nel far sì che l'*Opinione* conservi degnamente il posto che seppe acquistarsi nella stampa periodica. Nello scorso anno oltre la politica interna, abbiamo trattata ampiamente anche la politica estera e pubblicammo numerose corrispondenze da Parigi, da Vienna, da Pest, da Berlino, dall'Oriente. I nostri dispacci particolari ci recarono spesso importanti ed autentiche notizie che fummo i primi a pubblicare. La gravità delle questioni estere non è diminuita, anzi accenna ad aumentare, e noi non verremo meno all'obbligo nostro di tener dietro ad esse con sollecitudine.

I nostri ed esimii resocenti parlamentari, un diligente Bollettino politico, gli articoli politici, economici e finanziari, terranno informati i lettori di tutto ciò che riguarda queste materie, porgendo loro il modo di formare un giudizio sovrano ed imparziale dei fatti quotidiani. E proseguiremo a pubblicare ogni settimana la *Rivista finanziaria*, la *Rivista commerciale* e la *Rivista letteraria*, alle quali aggiungeremo con maggior frequenza che in passato le *rassegne scientifiche, artistiche e letterarie*. Anzi spariamo di poter rendere regolare anche la pubblicazione di queste ultime.

Nell'appendice daremo una serie di racconti italiani o tradotti dall'inglese o dal tedesco.

Ecco i titoli dei romanzi originali:

NIDO DI TORTORE, di Raffaello Giovagnoli.
L'EREDITÀ DI ANNETTA, di Giovanni Robustelli.

Ed ecco i titoli dei romanzi tradotti:

AMORE COSTANTE (dal tedesco).
L'ULTIMO DELLA SUA STIRPE, di Fanny Lewald.
I DODICI APOSTOLI, di E. Marlitt.
LA RUPE DELLA LEGION D'ONORE, di Auerbach.
LA CUGINA STELLA. (dal tedesco)
LA VERA ARISTOCRAZIA, di Mistriss Gore.

Nutriamo fiducia che i nostri lettori ci conserveranno la loro benevolenza e quell'favore ch'è scopo supremo dei nostri sforzi.

—

APPENDICE

NAUFRAGIO e SALVEZZA
(Dall'Inglese)

Nicolò balzò in piedi e i contoriementi del suo vicino furon tali, a quanto credere si può, che Margherita balzò in piedi anch'essa sembrandole ch'ei fosse per entrare in convulsione.

Il signor Hale la guardò mortificato. Finalmente liggius trovò parole:

— Uomo! Chi vi chiama a venire a tentarmi co'vostri dubbi! Pensate a lei che se ne giace laggiù dopo la vita che ha vissuto, e pensate che mi degherente l'unico conforto che mi rimanga a levarmi la credenza che vi sia un Dio e ch'egli le abbia assegnato quella vita. Non chio creda ch'alla vostra di nuovo — soggiunse mettendosi a sedere o seguitando il proprio discorso la modo come se si rivolgesse al fuoco. — Non credo in altra vita tranne che in questa in cui l'ho veduta soffrire e patir tanto; pure respingo da me l'idea che ogni cosa fosse stata un effetto del caso e che avrebbe potuto anche succedere diversamente. V'è stato più volte ch'io ho pensato di non credere in Dio, ma non però l'ho mai manifestata come tanti fanno; oggi bensì, che sono rimasto desolato, non voglio dar retta alle vostre interrogazioni ed a' vostri dubbi. Voglio attenermi alla sola cosa d'innuiabile in questo mondo barcollante. Ben possono i felici...

Margherita, che s'era appressata a lui senza ch'ei se ne fosse avvisto, gli toccò dolcemente il braccio.

— Nicolò! — l'interruppe: — non si pensava a voler ragionare; avete male compresso mio padre. Noi non ragioniamo, noi crediamo; ed è il solo conforto in tali momenti.

Ei si volle e le prese la mano, esclamando:

— Ah sì, ah sì!... — E si tenne lo lagrime col dosso della mano. — Ma, voi sapete, ella mi giace morta e casa ed io sono sbalordito dalla disperazione, tanto che so a mala pena ciò che io dico... Anche lo sciopero è ito a male: non lo sapete, signorina? Ero andato a chiederle, da mendico qual sono, un bricciolo di conforto in tanti guai; e fui atterrato invece dal colpo che mi fu dato ch'ell'era morta... morta allora... Ecco tutto! Ma per me fu troppo...

Il signor Hale si soffiò il naso e si alzò per insuccolar le candele e sotto questo pretesto celar la propria emozione.

— Egli non è un miscredente, Margherita! — mormorò a questa in tono di rimprovaro. — Avrei qualche vo-

I signori abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, essendo questa una delle più grandi scadenze dell'anno, ed onde alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno:

Anno	**L. 32**
Sei mesi	**» 17**
Tre mesi	**» 9**

—

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'ufficio del giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

—

Roma 20 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Che la caduta di Plevna, anichè un avviamento verso una soluzione pacifica, dovesse dar principio a un periodo ancor più critico per l'affannarsi della diplomazia d'interesse di questa e quella potenza a non permettere che la quistione orientale si ruggli in un modo piuttosto che in un altro, era facile preveder lo. Le notizie da Londra non ci permettono questa volta di debitare che si tratti di provvedimenti energici nel senso di tutelare gli interessi del paese. È vero che il popolo nel Regno Unito dov'essere consultato in un affare di tanta importanza, e che l'opposizione nel Parlamento criticherà il programma del governo, e che le teorie politiche-umanitarie del signor Gladstone, così opportune pei disegni della Russia, guadagneranno buona parte dell'opinione pubblica. Però notisi che lo stesso *Times* ieri ammetteva che il governo può provare che gli interessi dell'Inghilterra sono minacciati, e che ha fondamento l'irritazione che regna in Inghilterra contro la Russia. e la Serbia. Il più bellante dei giornali russofili inglesi, lo *Spectator*, che il 15 non che predica ancora l'espulsione dei turchi dall'Europa, comincia a persuadersi che il possesso di Costantinopoli per parte della Russia potrebbe esser un pericolo per l'Inghilterra. Lo *Spectator* propone un rimedio spiccio: il possesso dell'Egitto per parte dell'Inghilterra.

« La nostra dominazione in Egitto — scrive il detto giornale — rassicurerebbe all'impero britannico, e questa dominazione è oggi seriamente minacciata. La Turchia farà la pace, oppure continuerà la lotta e finirà per essere distrutta. Nel primo caso, la Turchia, da qualunque modo si guardi al fatto, *diventerà uno Stato vassallo, subvoluntario alla Russia, senza mettere che la spinga a prendersegreti degli interessi inglesi.* » E il *Globe*, che ogni parla del mantenimento della strada libera delle Indie, forse s'accosta al progetto efficiato dallo *Spectator*.

La *Gazzetta di Colonia* ha un telegramma da Londra che conferma pienamente le voci interne all'attitudine, che domani non potrebbe essere più pacifica, dell'Inghilterra. È a dubitare che il gabinetto inglese — come dice questo dispaccio al giornale renano — prenda l'iniziativa per proporre il programma della Conferenza di Costantinopoli come base allo trattative o per indurre la Porta a presentare alla Russia vincitrice delle condizioni soddisfacenti. Ma non è improbabile però che abbia fondamento di voro la seconda parte della notizia della *Gazzetta di Colonia*. Lord Beaconsfield, nel caso di rifiuto della Russia, comunicherebbe alla Cancelleria di Pietroburgo la vedata dell'Inghilterra, e questo passo sarebbe accompagnato da dimostrazioni per guarentire gl'interessi inglesi.

Il conte Andrassy ha manifestato apertamente l'opinione che l'ingresso in iscena della Serbia non costringerà l'Austria Ungheria a cambiare attitudine. Nel caso però che l'azione della Serbia compromettesse gli interessi della monarchia, per esempio con un'insurrezione in Bosnia e nell'Erzegovina, allora l'Austria-Ungheria protesterebbe categoricamente e si opporrebbe colla forza.

Ma evidentemente questo linguaggio dal gran cancelliere austro-ungarico dimostre che la Russia ha rinnovato a Vienna dichiarazioni soddisfacenti o disinteressate circa la sorte futura della Bulgaria, della Bosnia e dell'Erzegovina. Anche il viaggio a Vienna del principe di Leuchtenberg, nipote dello czar e generale aiutante di campo dell'imperatore Alessandro, è interpretato in senso politico.

Il nostro corrispondente da Vienna diceva ieri che ogni idea d'armistizio è abbandonata. Anche al *Temps* telegrafano da Vienna che la Russia domanda, come condizione dell'armistizio, lo sgombro per parte dei turchi di tutte le fortezze al nord dei Balcani. La Turchia resiste a queste domande.

Un dispaccio da Costantinopoli annuncia l'arrivo in quella città di Saleyman pascià. È probabile che egli assuntasi col Consiglio di ministri da farsi: se resistere nel quadrilatero o concentrare tutta la difesa ad Adrianopoli.

—

LA FORMAZIONE
DEL NUOVO MINISTERO

La Camera ha sospesi i suoi lavori, lasciando l'Italia nella più angosciosa perplessità intorno al ministero, che dovrà moderarne le sorti.

L'onor. Depretis è incaricato di ricomporlo, e se avessimo a giudicare dal passato, non sarebbe irragionevole il timore ch'ei non sia più fortunato per l'avvenire. Perocchè a niun ministero ora mai toccata l'invidiabile avventura di salire al governo, portato sugli scudi dalle popolazioni come quello da lui presieduto, e niuno come lui ha eclipsato miseramente un concorso di circostanze favorevoli, che pareva assicurargli lunga e prospera vita.

Ma il suo ministero nascondeva nel suci fianchi il germe della dissoluzione. Quel fare arbitrario ed autocratico, quello splendide promesse, presto dimenticate da esso medesimo, ma ricordate dal paese, quelle arti volgari adoperate nelle elezioni, quelle discrepanze e quegli scrosci, che lo rendevano debole e impotente a lo costrinsero per molti mesi a non convocare il Consiglio, quasichè col silenzio si compiacesse i dissensi e col far poco o nulla si compiesse da sè il programma, avvertirono il Parlamento che da esso la libertà e la finanza e il prestigio d'Italia avevano poco ad attendere ed a sperare.

La crisi ministeriale scoppiata in seguito del voto della Camera del 14 dicembre e delle deliberazioni degli Uffici del giorno successivo, non ha sorpreso nessuno, quali giudizi formulati dalla superficie senza approfondire la condizione reale del ministero e dai partiti nel paese e nel Parlamento. A chi seguiva con ispassionata attenzione il corso degli eventi non è sopraggiunta improvvisa; essa si era mostrata inevitabile da gran tempo, in cui l'on. Zanardelli aveva rassegnate le sue dimissioni da ministro de'lavori pubblici.

Quelle dimissioni hanno rivelato all'Italia un dissidio gravissimo nella quistione più grave che il ministero avesse a risolvere, nè si esagera asserendo che fu la causa vera, se non palese, della crisi ministeriale.

L'on. Depretis non può avere dimenticato nella ricomposizione del suo ministero quanto possa essere il valore personale de'nuovi colleghi, qualunque il loro merito e la loro autorità, ogli non avrà formato un ministero vitale, se non avrà rimossa quella causa, persuadendosi che la quistione delle strade ferrate è altamente nazionale e bisogna definirla con criteri veramente di politica nazionale e non colle preoccupazioni partigiane.

Intorno ad una formola parlamentare si potranno raccogliere i deputati giunti da differenti punti e da gruppi opposti. Allorchè si tratta di abbattere un ministero, esso non è un principio raggiatore di governo nè una massima sacra o inviolabile; è un mezzo soltanto di attestare che non si ha fiducia nel gabinetto e che tutti, antichi e novelli avversari, si sono collegati per rovesciarlo. Ma, rovesciato il ministero, non mutano le necessità politiche ed economiche che determinano la politica dello Stato, i cui diritti possono venire sconosciuti o compromessi da un voto della Camera, ma non cambiano per questo forma nè natura e finiscono sempre per conseguire la vittoria, tanto più splendida quanto più contrastata. L'omaggio del voto d'una Camera disciolta, che vincolar non può nè assemblea nuova, sorta à appena un anno dal suffragio popolare, è lodevole quando si tratti d'una deliberazione politica, la quale, comunque sia, non può avere conseguenze gravose vicine nè lontane. Ma un voto, dato per uno scopo politico, il quale varrebbe a risolvere un arduo problema di economia nazionale e di finanza, non può legare indissolubilmente il ministero nè la maggioranza. L'Italia ha troppo buon senso per poter gridare: pazienza be le colonie, ma ci sairi il principio. Essa non ha a sacrificare nè strade ferrate nè principii, non domanda al proprio Governo nè al proprio Parlamento l'abbandono d'alcuna convinzione; solo domanda che si proceda a rimoto in una faccenda tanto ardua, che si studii di nuovo prima di decidere, che si ascoltino tutti i pareri e che si escluda in ogni modo la politica e s'imponga silenzio alla voce de'partiti in una quistione, che abbraccia l'economia nazionale e, secondo viene risolta, favorisce o contraria il progresso dell'attività pubblica e il pronto ristauro della finanza dello Stato.

Il ministero nuovo crollerebbe al più lieve urto e cadrebbe alla menoma occasione, ove l'on. Depretis credesse di condurre a fine questa importanza la quistione delle strade ferrate. Se v'ha quistione che preoccupi il paese più ancora del Parlamento è questa, perchè nel Parlamento le lotte partigiane impediscono talvolta di vedere il paese e di discernere nella sua particolarità, mentre la nazione, la quale più si cura degl'interessi suoi supremi e meno della politica e de' partiti, aspetta con animo inquieto se il Parlamento vorrà ridonarla in balia di Società d' esercizio, che può aver interessi posporrebbero a' loro proprii.

Se ne persuada l'on. Depretis; questa è la quistione suprema pel nuovo ministero.

—

PARLAMENTO UNGHERESE

Nella seduta del 17 della Camera dei deputati ungheresi, il signor Tisza, presidente del Consiglio dei ministri, rispondendo ad un'interpellanza relativa ai tumulti avvenuti il giorno prima davanti alla sua abitazione, disse:

« Era suo dovere ricevere una Deputazione, non già una folla di popolo. Il governo non può permettere che in Ungheria si decida con delle manifestazioni di strada, l'indirizzo della politica interna ed estera. È obbligo del governo mantenere la fiducia verso l'Ungheria ed ogli conta sul patriottismo di tutti i cittadini, nonchè sul sentimento d'equità della Camera. Eventualmente egli saprà agire con severità. »

Il ministro così conclude:

« Nostro scopo è e dev'essere consolidare la via costituzionale e s'è una condizione che gli affari del paese siano diretti dalle autorità legali e costituzionali, dal governo e dal potere legislativo non già in opposizione a questi, da dimostrazioni di piazza.

« L'opinione pubblica del paese avrà occasione, se lo desidera, di cambiare nella prossima elezioni la maggioranza, ed in tal caso la nuova minoranza avrà pure il diritto di rispettare, senza dimostrazioni di piazza, il diritto della maggioranza legalmente costituita. (*Applausi al centro*)

« Ed ora mi richiamo a quanto ebbi l'onore incompresibile che si parli di oppressione e di assolutismo là dove vi ha libertà di stampa ed una rappresentanza nazionale. Ripeteró ciò che ho detto a'tumulti dell'opposizione, cioè che la Costituzione non è già posta in pericolo da coloro che vogliono mantenere l'ordine e i diritti costituzionali, ma bensì da coloro i quali ricorrono a mezzi che possono condurre soltanto alla rovina della Costituzione. (*Applausi*)

« G'interpellanti Szentagh e Toth si diranno soddisfatti, ed è approvata a grande maggioranza la proposta del presidente di ordinare un'inchiesta giudiziaria per sapere se vi fu violazione dell'immunità parlamentare per parte dei dimostranti ed eventualmente punire i colpevoli.

—

GLI ECONOMATI GENERALI
DEI BENEFIZI VACANTI

Sono stati distribuiti alla Camera dei deputati i resoconti consuntivi degli Economati generali dei benefizi vacanti per l'esercizio 1875, presentati dal ministro di grazia e giustizia e dei culti nella tornata del 13 giugno 1877.

Formano parte integrale di questi resoconti gli stati patrimoniali, contenenti la situazione di detti Economati al principio e alla fine del 1874, le variazioni accorse nell'anno 1875, e la situazione patrimoniale al 31 dicembre dell'anno stesso.

Le previsioni per l'anno 1875 portavano le entrate a L. 12,571,700 56, e le spese a L. 8,092,713 26, con un sopravvanzo di entrate di L. 3,878,987 30.

La gestione dell'anno 1875 presentò invece i seguenti risultati: Entrate L. 13,053,107 77; spese L. 8,146,600 00. Sopravvanzo di entrata, L. 4,907,408 72.

Si ebbe quindi per risultato finale un maggiore avanzo di L. 1,028,415 03, in confronto delle previsioni, e un aumento dell'avanzamento di L. 481,401 19 verificatosi nelle entrate, e della diminuzione di L. 547,014 47 risultata nelle spese.

Però è da avvertire che non tutti i sopravvanzo di entrato verificatosi nel 1875 vo a profitto della cassa, non essendo esso costituito dei soli proventi consecutivi, ma essendo anche formato dai sopravvanzi della passata azienda o fondazioni amministrate dagli Economati generali.

—

Boucher; ma l'unica volta che l'ho udito parlare, le sentii lagnarsi non per sè, ma per sua moglie e i suoi figliuolini.

— È vero. Ma s'assicuro che non era fatto di ferro neanch'egli. Non avrebbe mancato di lagnarsi anche per conto proprio. Non ora persona da sopportare.

— E in qual maniera era entrato nella Società? — chiese Margherita inconsciamente. — Voi non sembra che abbiate molti rapporti per lui nè potevate guadagnar gran cosa dall'averlo tra voi.

La fronte d'liggius si annuvolò. Egli stette in silenzio per un minuto o due. Poi disse, piuttosto brevemente:

— Non sta a me a ragionare della Società. Ciò che fanno, fanno. Colore che appartengono a una medesima arte vivono stretti; e se non garba loro di tenere un membro insieme cogli altri, la Società ha modi e mezzi.

Il signor Hale capì che a Nicolò dispiaceva il tema in cui era entrata la conversazione e non si mise in silenzio. Non così Margherita. Non già che non leggesse ne' sentimenti d'liggius al pari del padre, ma sentiva per istinto che, qualora esso potesse essere indotto ad esprimere i proprii pensieri in parola, alcun che sarebbe acquistato per potere di scoprire seco a favore del giusto e del l'onesto.

— E quali sono codesti mezzi che ha la Società? — ella chiese.

Sono ora la situazione di cassa:

Le riscossioni effettuate durante l'anno 1875 ascesero a L. 6,880,863 78 , ed i pagamenti a L. 6,391,280, onde un sopravanzo della prima sui secondi di L. 489,583 78 , che cumulato colla rimanenza risultata alla fine del 1874 in L. 950,939 65, ed oggi rilevata per varie cause a L. 910,059 24, importa un fondo di cassa al 31 dicembre 1875 di lire 1,859,570 89.

Nel 1874 le riscossioni erano state di lire 4,005,335 47; i pagamenti di L. 3,708,761 82, lasciando così un fondo di cassa al 31 dicembre di lire 950,939 65.

Il maggior movimento di cassa avvenuto nel 1875, se fu esclusivo principalmente dall'esercizi corrente nel rendiconti il movimento dei depositi e del capitali da rinvestirsi per conto dei terzi, che prima formava una gestione separata, dove ora per bisogna porre attribuirli al maggiore impulso dato alle riscossioni, all'obbligo imposto ai subeconomi col nuovo regolamento, e puntualità di versare nelle casse economali il sopravanzo delle riscossioni sui pagamenti da essi effettuati ogniqualvolta scenda la somma di lire mille, ed in ogni caso una volta per trimestre.

Il patrimonio attivo degli Economati generali fu valutato al 31 dicembre 1874 in lire 27,950,254 10. Alla fine del 1875 esso risultò nella cifra di lire 20,080,044 59.81 ebbe quindi nel corso dell'anno 1875 un deficit di capitale attivo di L. 1,730,209 49, dovute principalmente ad aumento di fitti, a vistituzione di canoni, ed investimento di capitali in consolidato, ecc.

Il capitale delle passività patrimoniali sopravanza di lire 31,486 1874 a lire 2,476,429 08. Alla fine dell'anno 1875 fu valutato la lire 7,938,457 81. Vi fu quindi nell'anno 1875 un aumento nel capitale passivo di lire 4,982,004 13, il quale, secondo la relazione, può giustificarsi considerare come la conseguenza di una restituzione, che come un vero e proprio aumento, procedendo esso nella massima parte dalla aggiunzione di somme passivili, delle quali non erasi tenuto conto nei precedenti stati patrimoniali, mentre i pesi sopravvenuti nel 1875 si ridussero a ben poca cosa.

L'on. ministro guardasigilli fu notare che nel corso di circa 18 mesi trascorsi dalla sua proposta, emanati ben 58 decreti reali di *regio exequatur* a Bolle pontificie di nomina a vescovati, ed impartite un numero ben altrimenti considerevole di placitazioni a decreti emanati da Ordinari diocesani avvilmente riconosciuti. Ciò ha prodotto di necessità un'assai notevole diminuzione nelle rendite finora percepite dagli Economati, e nello stesso tempo una diminuzione delle cose in corso delle amministrazioni ad essi affidate. Il ministero non potendo restare indifferente di fronte a questo fatto, ed intento a rendere meno grave la condizione, ha riconosciuto la necessità di procedere ad una riforma organica degli Economati generali.

Le basi di questa riforma richieste anche dalle differenze che si avvertono nei vari ordinamenti dei detti Economati, sarebbero le seguenti:

1° ridurre o limitare i ruoli organici degli Economati generali, proporzionandoli alla diminuita cure amministrative, e del rispettando una economia sulla spesa complessiva del personale;

2° introdurre regole uniformi nelle varie amministrazioni economali;

3° accrescere nelle medesime le garanzie di una regolare amministrazione e di un buon servizio.

UNA LETTERA DI E. GIRARDIN

Il signor Emilio de Girardin, eletto deputato dal 5° circondario di Parigi, ha indirizzato, in data del 17, la seguente lettera a quegli elettori:

« Signori e cari elettori! Il sentimento che m'ha fatto provare il numero si raggruardevole e si lusinghiero dei vostri suffragi, fu quello della sorpresa, poichè alla vigilia della elezione, il 14 dicembre, il giorno in cui le consulai la formazione improvvisata del ministero attuale e in cui lessi il messaggio presidenziale, se non avessi ascoltato che la voce la quale parlava in me, la sovra di tutte della candidatura, che mi era più, secondo i termini dell'offerta e dell'accettazione, una candidatura di lotta, di vero pericolo sfrondata.

« Se io non vi fo restituito immediatamente la vostra libertà, miei cari elettori, fu perchè quelli d'voi a cui io partecipai questo scrupolo m'hanno affermato che non acconsentirebbe a rioperarmi.

« La splendida votazione del 10 dicembre dà loro ragione.

« Alla vigilia del 14 dicembre, la mia candidatura era una elezione di lotta; essi hanno voluto aile all'indomani di quel giorno memorabile, esta fosse un'elezione di vittoria.

« Ma il trionfo non è sempre il disarmo.

« Miei valorosi elettori, voi potete esser certi che io non mi addormenterò nella vittoria o che resterò quello che non ho mai cessato di essere per mezzo secolo, la sentinella vigilante sui confini di lotta.

« Lo libertà, lo non la separo dalla conservazione della repubblica.

« Infatti se la repubblica fosse di nuove cadota nell'ombra sotto i colpi dell'intrigo e del tradimento, che sarebbe divenuto della libertà? che sarebbe divenuto della pace? che sarebbe stato della Francia!

« Ieri, voi foste uniti mila discordi tutti i voiiamo.

« Oggi io dico: Vogliamo! Vogliamo ancora! Vogliamo sempre.

« EMILIO DE GIRARDIN. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, *17 dicembre.* — Ieri sera, prima ancora che fossero giunti i dispacci dell'*Agenzia Stefani* sulla nascita della **sedata** del 16, si diffuse in un baleno la notizia per questa città che il ministero aveva offerto le dimissioni, e che l'on. Depretis era stato incaricato del fio della formazione del nuovo gabinetto. No avea dato l'annunzio un telegramma particolare, pubblicato da *Corriere di Sicilia*, e poi subito anche dotto che, con decreto del 13 corrente, queste prefetto, comm. Malusardi, era stato promosso consigliere di Stato.

Tralascio di dirvi che la notizia della dimissione del ministero fu accolta generalmente con molto favore, perchè questo lo immaginerete facilmente, poichè il vecchio lavilio occupanti dei giudici che qui si emettono ogni modo come potrà essere possibilmente composto il nuovo gabinetto. Tutti però sono perfettamente d'accordo che l'onorevole Depretis dovrà troverai immancabilmente nella scelta, sia dei nuovi ministri, sia che ei formi un ministero Depretis-Crispi o un ministero Depretis-Cairoli-Bonghi, e troppo Nicotera e il gruppo Bertani sorgeranno subito a combattere, e ciò tanto più evidentemente dalla posizione preearia in cui si troverà qualunque gabinetto di sinistra di fronte alla grave questione della Convenzioni ferroviarie.

La nomina del comm. Malusardi a senatore del Regno ma giunta come un fulmine dalle del ministero lascia sospettare, o non senza ragione, che egli non rientrerà a lungo al governo di questa provincia. Si assicura infatti che egli abbia insistito nelle sue dimissioni precedentemente offerte. E qui cominciano le delusioni note. Chi sarà destinato a succedergli? Quai probabili politici e di carriere vorrà accettare una eredità irta di triboli e di spine, da far mettere in pensiero anche il Tasso il più abile a navigare? Ho parlato con molte persone spassionate, che non si lasciano guidare da spirito di partito, e tutte nonostante ripetevano che, se si potesse, come si dovrebbe, mettere un poco in disparte la questione politica, se non vuolsi rendere la vita all'ottimo periodo situate potrebbe ottenere un non infelice successo, perchè oggi è principalmente questione di ordinare bene le amministrazioni civili che sono proprio le infauste, e che saranno la causa principale di un nuovo parturbamento nelle condizioni della sicurezza pubblica se non si provveda a quell'ordine si rivolgerà un ministero di sinistra. Avete senza dubbio indovinato di quali uomini io intenda parlare. I buoni effetti interessanti servizi resi da lui in questa provincia nel breve periodo della sua gestione lo mettono ora nella buona di tutti gli onesti.

Nella nostra magistratura non ha fatto buona impressione una disposizione dell'onorevole ministro della Giustizia, che con la nomina dell'aggregazione della provincia di Siracusa alla Corte d'appello di Catania, dovendosi chiudere provvisoriamente una sezione di questa Corte d'appello per aumentare la vostra libertà, miei cari elettori, fu perchè quelli d'voi a cui io partecipai questo scrupolo m'hanno affermato che non acconsentirebbe a rioperarmi.

« La splendida votazione del 10 dicembre dà loro ragione.

« Alla vigilia del 14 dicembre, la mia candidatura era una elezione di lotta; essi hanno voluto aile all'indomani di quel giorno memorabile, esta fosse un'elezione di vittoria.

« Ma il trionfo non è sempre il disarmo.

« Miei valorosi elettori, voi potete esser certi che io non mi addormenterò nella vittoria o che resterò quello che non ho mai cessato di essere per mezzo secolo, la sentinella vigilante sui confini di lotta.

« Lo libertà, lo non la separo dalla conservazione della repubblica.

« Infatti se la repubblica fosse di nuove cadota nell'ombra sotto i colpi dell'intrigo e del tradimento, che sarebbe divenuto della libertà? che sarebbe divenuto della pace? che sarebbe stato della Francia!

« Ieri, voi foste uniti mila discordi tutti i voiiamo.

« Oggi io dico: Vogliamo! Vogliamo ancora! Vogliamo sempre.

« EMILIO DE GIRARDIN. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) **Palermo**, *17 dicembre.* — Ieri sera, prima ancora che fossero giunti i dispacci dell'*Agenzia Stefani* sulla nascita della **sedata** del 16, si diffuse in un baleno la notizia per questa città che il ministero aveva offerto le dimissioni, e che l'on. Depretis era stato incaricato del fio della formazione del nuovo gabinetto. No avea dato l'annunzio un telegramma particolare, pubblicato da *Corriere di Sicilia*, e poi subito anche dotto che, con decreto del 13 corrente, queste prefetto, comm. Malusardi

I possessori di fabbricati e di ogni altra stabile costruzione non permanentemente esente da imposta, state compilate colla scorta dei registri catastali, giusta il disposto dell'art. 5 del Regolamento, o s'invitano i possessori stessi a ritirarle.

« I possessori che non trovino la propria scheda fra quelle depositate nell'Ufficio comunale, debbono farne richiesta al sig. sindaco.

« Le schede devono essere consegnate, entro il febbraio 1878, all'agente del fabbricati, il cui ufficio è posto in via del Monte della Farina, N. 64 A.

« Colore che non consegneranno la scheda nel detto termine, ovvero o la consegneranno senza ottemperare intieramente a senza variazioni negli altri casi, si ritengono avere rispettivamente conformato il reddito precedentemente accertato e i dati contenuti nei registri catastali.

« Si rammenta ai possessori di fabbricati urbani che in legge 23 giugno 1873, numero 1444, commina una sopratassa tanto per la omissione di dichiarazione del reddito non accertati precedentemente, quanto per la inesattezza di dichiarazione, e che nel caso di simulazione di scrittura o di dichiarazione dell'inquilino, anche questo è solidalmente tenuto al pagamento della sopratassa. »

La gita alla necropoli etrusca di Cori (Cervateri), progettata da alcuni soci del Club alpino, scienze di Roma, avrà luogo domenica prossima, 31 dicembre.

Ricordiamo che si parte col treno delle 8 20 antim. e si torna col treno che arriva in Roma alle 10 44 pom.

Ieri l'altro i delegati del ceto commerciale ed industriale di Roma si conduscero nella residenza della Camera di Commercio per fare omaggio al presidente di essa un indirizzo ripieno di firme, col quale si prega la Camera stessa ad interporre presso il governo del Re, affine di ovviare alla minacciata riduzione nella circolazione cartacea della Banca Romana.

Il presidente, nel ricevere i delegati, espose loro che la Camera si era già occupata della grave questione ed aveva compilata in proposito una Memoria, che fu presentata al ministro di agricoltura, industria e commercio da una Commissione all'uopo nominata; la quale attenendosi strettamente all'ordine ricevuto si limitò solo a dimostrare le funeste conseguenze che il commercio e l'industria di Roma e tutte le provincie avrebbero risentito dalla riduzione della carta monetata della Banca Romana.

Aggiunse che la Commissione stessa attende la formazione del nuovo ministero per compiere il suo mandato, nell'esecuzione del quale si varrà pure dell'indirizzo presentato come di un aiuto potente.

Terminava esprimendo la fiducia della Camera che il governo del Re subordinerà i suoi divisamenti alle condizioni attuali del nostro commercio e della nostra industria.

Ieri dagli Uffici di statistica comunali e stato rivolto forono rimessi a quelli della pubblica istruzione otto grossi volumi contenenti l'elenco dei fascicoli dal 0 al 10 anni obbligati dalla legge all'istruzione.

I nascidi raggiungono la cifra di 2262, le iscrizioni di 0038, in tutto 12,340.

Un elenco consimile a quello consegnato all'Ufficio dell'istruzione, e restato all'Ufficio di statistica per poter essere al corrente di tutte le variazioni e cui può andare soggetto l'elenco stesso.

Il fascicolo del 16 dicembre della *Rivista Europea*, contiene la seguenti materie:

Considerazioni sul libro Stato e Chiesa di Marco Minghetti. — Versailles. — Francesco Petrarca e il suo figliuolo Giovanni, di A. Bartoli. — Hamlet e i suoi critici, di Giovanni Alfredo Cesareo. — Ilvatti ungheresi, di Alessandro Tiene, di G. De Castro. — L'indovinello (di Rocciglio) di Michele Scherillo. — Le poesie del dott. Bernardo Marsi da Fossiano. — Lo fanatismo et la ragion, di Julien Leggi. — Rassegna letteraria e bibliografica. — Rassegna politica. — Bollettino bibliografico.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
di 19 *Dicembre* 1877.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare.
L'altezza della stazione è di 49,m 05;

Barometro a mezzodì = 762,4
Termometro centigrado
Massimo = 8,7 — Minimo = 3,0
Umidità media del giorno
Relativa = 48 — Assoluta = 3,32
Vento dominante. Nord forte.
Stato del cielo. Mattina coperto, sera bellissimo.

VARIETÀ

LE EDIZIONI DI ULRICO HOEPLI

Più volte abbiamo avuto occasione di annunziare le pubblicazioni dell'operoso editore Hoepli di Milano. Oggi ci par opportuno di ritornarne a parlare, prendendo argomento dalla nuova edizione delle *Opere di Shakespeare*, tradotte da Giulio Carcano. Sul teatro del sommo poeta inglese e sulla traduzione del Carcano poco possiamo aggiungere a quanto se venne scritto da egregi critici. Però non va taciuto che questa edizione contiene alcuni lavori per l'addietro inediti (almeno per ciò che riguarda la versione del Carcano). Tali sono *Coriolano, Antonio e Cleopatra, Cimbelino, I due gentiluomini di Verona, Timone d'Atene, Troilo e Cressida, Il sogno d'una notte d'estate, Misura per misura, Racconto d'inverno, Re Arturo II, Re Giovanni* e finalmente i tre *Arrighi*, che sono per la prima volta tradotti. Saranno in tutto dieci volumi, dei quali già ne sono venuti alla luce sei, veramente splendidi per bellezza di tipi e d'incisioni, e pregevoli eziandio, per le numerose appendici e note storiche.

I drammi di Shakespeare sono armai divenuti popolari in Italia e ne va data gran parte di merito al Carcano, il Rasconi che li voltarono nel nostro idioma, ed inoltre ai valenti artisti che si fecero, per così dire, gli sposini del nostro shakespeariano. Basterà citare i più illustri, che sono Alemanno Morelli, Ercole Rossi, Tommaso Salvini, ai quali aggiungo ora una schiera di giovani attori, tutti bramosi di provare le proprie forze in quel difficile arringo.

L'Hoepli, dal suo canto, rende un importante servizio alle buone lettere con questa nuova e splendida edizione dei lavori di Shakespeare, la quale si raccomanda eziandio per la relativa mitezza del prezzo. E del valore di questa pubblicazione ciascuno può giudicare senza grande spesa, giacchè i volumi si vendono anche separatamente.

Di questo editore vanno pure citati i *Manuali*, pubblicazione utilissima, che si divide in due serie: la serie scientifica e la serie pratica. In parte l'Hoepli ha riprodotto alcuni volumetti inglesi. Per gli altri, seguendo l'esempio dell'editore inglese, ha scelto a compilatori alcuni uomini competenti ad autorevoli nelle materie che presero a trattare. Ricordiamo fra questi l'Ascoli (*Filologia*), il Malfatti (*Etnografia*), il Fenini (*Letteratura italiana*), il Gabba (*Industria della seta*), ecc., ecc.

Agli spiriti addiletevo in *Guida* alla grande borgomastro una profusione del prof. Stoppani; alla giovenù studiosa *Il mondo dipinto*, con 93 tavole di Staub e Fischer e testo illustrativo del prof. Formiggini; alle donne *Il galateo delle scienze antiche* *I popoli dell'antico Oriente*, sommario di Giovanni De Castro, la *Storia generale delle storie*, di Garelli, la *Vita di Federico il Grande*, di Emilio Broglio, delle quali abbiamo a più riprese parlato nel nostro giornale.

Nel catalogo dell'Hoepli troviamo un numero considerevole di opere che riguardano l'economia politica, le scienze esatte, l'istruzione elementare. Di molte abbiamo reso conto, a mano a mano che venivano fatte di pubblica ragione. Però vogliamo richiamare l'attenzione dei lettori su alcune pubblicazioni periodiche. Così prosseguirà anche nel 1878 *L'Arte e l'industria*, periodico mensile, nel quale l'Hoepli ha opportunamente deliberato di sostituire il testo italiano al francese. E pubblicazioni periodiche sono pure la *Rivista per le arti e meccaniche*, gli atti del *R. Istituto lombardo*, del *R. Osservatorio di Brera*, del *R. Ufficio idrografico*. E finalmente avremo quest'anno un altro volume della *Critica diplomatica con esercizio*, che contiene documenti dalla fine dell'VIII secolo alla metà del XII, i quali si conservano nell'archivio della Badia Benedettina di Montecassino, nella Cava dei Tirreni. L'importanza di questi documenti per la storia del diritto pubblico, dell'economia sociale, delle consuetudini, non è certamente sfuggita al Mabillon, al Muratori, al Troya. La loro pubblicazione sodisfa un antico desiderio dei dotti.

Dicemo pertanto all'Hoepli la lode che merita, e ci rallegriamo di questo rivegliio scientifico e letterario che si osserva in Italia e dell'aiuto efficace che gli prestano i più intelligenti e solerti editori della penisola.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Il generale Grant a Firenze. — Le *Nazione* annunzia che alla fine del mese giungerà a Firenze, con la famiglia, il generale Grant, ex-presidente degli Stati Uniti d'America.

Benevento. — Telegrafano da Potenza al *Mezzogiorno*, in data del 18:

« Sarà in pubblica vendita domenica alla Aaziale nella causa dei briganti della banda Francolino. Dugrosa Carmine venne condannato alla morte; Verlieri all'ergastolo per tutta la vita; Mariuccella, Romano e Dagrosa Pietro a 16 anni; Fedullo a 15. »

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Ore 1 di notte. — Teatro brillantissimo al Valle, per riudire la *Cleopatra* del Cossa cogl'*intermezzi* musicali del Mancinelli. La Tessero è stata salutata da uno spogliarino con un lungo ghisimo applauso e il poema drammatico del Cossa ebbe la solita accoglienza entusiastica. Quanto agl'*intermezzi* del Mancinelli, non posso che ripetirvi ciò dirono che furono la riveleazione di un grande e vigoroso ingegno. Il pubblico loca replicare la *Sinfonia*, la *Barcarola* e il delizioso *Andante* per soli archi. Applausi pure vivamente gli altri pezzi. Il Mancinelli ha preso posto fersera fra i compositori che onorano l'arte italiana. Di questi suoi lavori parleremo diffusamente nella Rassegna di lunedì. L'orchestra del teatro Apollo ha suonato prodigiosamente bene.

Insomma, un successo pieno ed incontrastato che giustifica tutte le nostre previsioni sul conto di questo giovine e valentissimo artista.

L'orchestra ha offerto al Mancinelli una ricca corona, omaggio gentile che dimostra quale corrispondenza di stima e d'affetto esista fra quegli egregi professori e il loro direttore.

Sabato, per beneficiata della signora Tessero, si replicherà ancora la *Cleopatra* cogli *intermezzi* musicali.

NOTIZIE ULTIME

SENATO DEL REGNO

In principio della tornata odierna l'on. presidente del Consiglio presentò vari progetti di legge già approvati dalla Camera, fra cui quello che si riferisce all'approvazione di una transazione colla Ditta Charles, Picard, Vitali e Comp. per la costruzione delle ferrovie Calabro-sicule. Il presidente del Consiglio chiese l'urgenza per questo e per gli altri progetti di legge presentati, ed inoltre domandò che il progetto summentovato per una transazione colla Ditta Charles, Picard, Vitali e Comp. venisse rinviato all'esame della Commissione permanente di finanza.

L'onor. Bricschi vi si oppose, svolgendo alcune considerazioni perchè questo progetto di legge fosse invece rimandato agli Uffici.

L'on. presidente del Consiglio combattè vivamente la proposta dell'onorevole Brioschi, ma senza frutto, conciosiachè il Senato approvò la proposta, e così il progetto sarà rinviato agli Uffici che lo esamineranno questa sera stessa, affinchè possa essere in breve pronta la relazione e discusso.

Il Senato col riaviare agli Uffici il progetto ha sconfitto l'on. Depretis, ma deliberando di esaminarlo questa sera stessa negli Uffici ha mostrato in pari tempo di non voler mettere ostacolo all'adempimento dell'incarico dell'on. Depretis di formare il nuovo gabinetto.

Quindi fu approvato senza discussione il bilancio dell'entrata, e dopo brevi osservazioni dell'on. Casati, cui rispose l'on. Bruzzetta, anche il bilancio della guerra.

Oggi in principio di seduta l'on. presidente annunziò il risultato della votazione a scrutinio segreto avvenuta ieri.

Riescirono eletti commissari del fondo per il culto i senatori Duchoquè, Giovanola e Mauri, e per l'asse ecclesiastico in Roma i senatori Duchoquè, Mauri e Chiavarina.

GLI UFFICI DEL SENATO

Gli Uffici del Senato si adunarono questa sera, a ore 8 30, in seduta straordinaria, per esaminare il progetto di legge concernente la transazione del governo colla Società Vitali, Charles, Picard. I cinque Uffici diedero mandato ai commissari di esaminare minutamente la Convenzione sotto tutti i suoi aspetti.

Commissari riuscirono eletti gli onorevoli Brioschi, Vitelleschi, Torelli, Gadda e Finali.

La Commissione è convocata domani al tocco.

CRISI MINISTERIALE

Stamane si dava per formato il ministero così segnato:

Depretis, *presidenza e finanze*; Crispi, *interno*; Mancini, *grazia e giustizia*; Spantigati, *lavori pubblici*; Farini, *istruzione pubblica*; Nicotera, *agricoltura e commercio*.

Rispetto alla guerra e agli affari esteri correvano voci discordi. Qualcuno diceva che all'on. Bertolè-Viale fosse stato offerto il portafoglio della guerra. Quanto agli affari esteri si parlava dell'on. Mancini, il quale, in tal caso, cederebbe il portafoglio di grazia e giustizia all'on. Parenzo.

Nelle ore pomeridiane poi si diffuse la notizia che l'on. Depretis aveva incontrato delle difficoltà imprevedute e che la combinazione, alla di sopra, era andata fallita. Si metteva anche in dubbio l'ingresso dell'on. Crispi nel gabinetto.

I risultati delle votazioni a cui ha proceduto ieri la Camera per la nomina di commissari di vigilanza sono i seguenti:

Sull'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti:

Furono eletti gli onorevoli Simonelli con voti 145, Griffini Luigi 137 e Massei Giuseppe 116.

Su l'Amministrazione del fondo per il culto;

Gli onor. Mercurio con voti 122, Varè 120, Melchiorre 128.

Sulla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma:

Gli onorevoli Cancelli con voti 13 3, Bacelli 120, Morana 111.

Oggi l'Ufficio di presidenza della Camera ha tenuto una lunga adunanza e si è occupato di vari affari d'amministrazione interna.

LE CONVENZIONI FERROVIARIE

Questa sera (20) fu distribuito ai deputati il progetto di legge per l'approvazione delle Convenzioni ferroviarie.

Il volume contenente la relazione, il progetto di legge e i contratti è di 375 pagine e vi è annesso un fascicolo che contiene gli *allegati tipici*.

Probabilmente domani il progetto di legge e i documenti più importanti.

IL *RUPPO* CAIROLI

La sinistra parlamentare tenne questa sera (20) l'annunziata riunione nella sala delle elezioni. Presiedeva l'onor. Cairoli ed erano presenti 60 deputati. Erano stati invitati anche gli aderenti al *gruppo* De Sanctis.

L'on. Cairoli riagraziò gli amici che furono presenti al suo appello e parlò della situazione politica attuale, la quale, egli disse, non si presenta sotto aspetto lusinghiero. Dichiarò d'aver fede nel patriottismo degli italiani e disse che di questo era prova la presenza alla riunione dell'on. De Sanctis, che è capo d'un numeroso *gruppo* di deputati.

Parlò della recente accordo coll'on. Garibaldi ed aggiunse di desiderare coll'on. De Sanctis sui punti principali attorno ai quali si aggira la crisi presente.

L'on. Farenzo propose un ordine del giorno, con cui il partito confermi la propria fiducia nel Comitato provvisorio e fa voti perchè la crisi venga superata presto, nel modo più vantaggioso al paese e secondo le idee del partito.

L'on. Lualdi chiese alla presidenza qualche schiarimento sui suoi intendimenti circa le Convenzioni ferroviarie, se egli cioè intenda dannarne al paese.

L'on. Cocco affermò non essere opportuno entrare nella discussione delle singole questioni affinchè non sia pregiudicata la situazione parlamentare. Egli disse che le ferrovie devono costruirsi nelle provincie che da lungo tempo le reclamano.

L'on. De Sanctis prese poi la parola e disse d'esser lietissimo di trovarsi in quella adunanza, interpretando pure il desiderio de' suoi amici. Dichiarò il suo perfetto accordo coll'onor. Cairoli sulle questioni politiche.

Alcuni deputati delle provincie settentrionali affermarono esser obbligo del governo di costruire le ferrovie nelle provincie che ne hanno maggior bisogno.

L'on. Cairoli riconfermò il suo pieno accordo coll'onor. De Sanctis. Disse di non voler fare questioni speciali.

Espresse il concetto che le nuove costruzioni debbano farsi e che si debba combattere l'opinione di coloro che descrivono come nemici delle provincie meridionali di Governi gli avversari delle Convenzioni. Conchiuse dichiarando che queste avranno il fine che meritano, e che così saranno sodisfatti i giusti desiderii dei partiti estremi.

L'ordine del giorno dell'on. Parenzo fu approvato, e l'adunanza si sciolse a ore 9 e un quarto.

Numerosi deputati partirono stamani e stasera da Roma.

(Dispacci particolari dell' OPINIONE)

Vienna, 20 *dicembre*. — In seguito all'accoglienza riservata dalle potenze al dispaccio-circolare della Turchia, si credono imminenti negoziati diretti fra i due belligeranti. Il principio di Russi offerse l'appoggio della Germania. L'inghilterra soltanto persiste nel suo rifiuto, ma cessò dallo sconsigliare la Porta da una ripresa delle ostilità.

Buda-Pest, 20. — Al *meeting* di Buda-Pest dovevano seguire altri nelle principali città, ma furono contromandati stante la disapprovazione generale con cui venne accolto il primo. È subentrata una forte reazione nell'opinione pubblica in seguito agli scandalosi schiamazzi del popolaccio. Il presidente del ministero Tisza, ricevette una solenne ovazione al Parlamento; quasi tutti i municipii e le principali notabilità del regno gl'hanno telegrafato le proprie adesioni e le ragioni del contrario con espressioni di alta stima per esso.

La morte di Osman pascià venne inventata a Bucarest onde mistificare i giornali di Pest che volevano dedicare tergli un indirizzo ed una corona d'argento.

GUERRA RUSSO-TURCA

La posizione degli eserciti in Bulgaria.

L'ostinata lotta al di qua del Balcani, scrive la *Deutsche Zeitung*, è ormai considerata come abbandonata. Schakir pascià si mantiene soltanto a stento nelle gole presso Sofia; ma se già per la caduta di Plewna le forze ottomane rimasero inattive offensive e ritirarsi verso Adrianopoli, ciò è tanto più il caso dopo i rinforzi ricevuti da Gurko, che gli hanno portato circa 40,000 uomini del suo terzo corpo d'armata che investivano Plewna. Quanto a Suleyman pascià, il quale dal 9 dicembre ha ricevuto le sue truppe in territorio d'effettiva senza nesso strategico, mentre ora è provato ch'egli non sperò nel con mutuo soccorso di Osman a sua disposizione, si è ritirato a Sofia, non sembra ch'egli pure ne abbia abbastanza dell'offensiva. I russi infatti non solo annunziano di aver occupato Sofia e Slatitza, ma anche Selo Pravetz di Plewna russe farà pendere la bilancia in favore dell'esercito delle zare, ma giungono continuamente truppe dal regno di Romania e dalla Russia per rinforzi da Bucarest. Non è dunque a supporsi che i russi intendano ritardare più a lungo le operazioni; in caso diverso si sarebbero potute lasciare le truppe di rinforzo nei loro quartieri d'inverno.

Il Sultano ha la scelta di ritirarsi a Rasgrad o a Schumla, ovvero anche di passare i Balcani col suo esercito onde congiungersi a Schakir pascià prima che quest'ultimo venga attaccato da Gurko.

Una mediazione.

Secondo telegrafano da Bucarest, 17, alla *Pol. Corr.*, il dispaccio circolare turco pervenuto alle grandi potenze, produsse sui gabinetti europei risultati assai differenti da quelli che aveva presunto la Porta non ha menomamente l'intenzione d'iniziare nè una seria trattativa di pace.

L'accentuazione della differenza fra la *forma pacifica* da accordarsi e quelle *garanzie* che la Porta esige ottenere e la domanda di mediazione in e per sè stesse, sono i punti della nota turca che hanno maggiormente colpito. Essi giustificarono e rafforzarono la convinzione nutrita già da qualche settimana nei circoli diplomatici russi che dopo la caduta di Plewna non può farsi ancora assegnamento sulla sincera tendenza pacifica della Porta.

La responsabilità a questo giusto riconoscimento delle stato di cose, il cancelliere dell'impero russo, principe di Gorciak s'affrettò dichiarare ad un diplomatico estero che lo interrogava, ch'egli non aspetta quel momento per dirigere i principi ai quali si deve ispirare il contegno della Russia.

Il *Times* ha per dispaccio da Belgrado, in data del 17:

« Il Turco serbo che operano presentemente consistono di quattro corpi d'armata: il primo, sotto gli ordini del gen. Horvatovich, è concentrato a Nisch; il secondo sotto il generale Leschjanin, sulla Morava; il terzo sotto gli ordini del generale Belimarkovich, sulle opere a Rashowitza, il quarto comandato dal generale Alimpich, sulla Drina.

« Tutto l'esercito serbo si dice conti 44,000 uomini. Un gran numero di reclute stanno esercitandosi ad Alexovitz e nelle altri principali. Durante tutta la strada per Belgrado, si incontrano truppe che si avanzano sulla fronte. Domenica alle quattro del pomeriggio incontrai il principe di Serbia, che arrivava ad Alexinatz in carrozza mare il comando in capo, e quindi riunirsi al generale Leschjanin, che opera verso Nisch. »

Le fortificazioni di Costantinopoli.

Il *Times* ha da Baiza, 17, che le triniere avanzate a Chekmedjè, presso Costantinopoli, rassomigliano a quelle che furono arzate e sono in grado di difendere in capitale anche se fosse perduta Adrianopoli.

Parigi, 20. — Si crede che Saint Vallier sarà nominato ambasciatore a Berlino e che Banneville andrà all'ambasciata di Costantinopoli. Le altre informazioni dei giornali sul movimento diplomatico sono fossatte o premature.

Roma, 20. — Un telegramma da Hong-Kong annunzia la partenza del *Cristoforo Colombo* pel 20 corrente, diretto per Amboina e Sidney.

Bombay, 20. — Il vapore *Assiria*, della Società Rubattino, è passato da Aden il giorno 13 corrente e arriverà domani a Bombay.

Parigi, 20. — Il *Temps* dice che la fazione delle poste e dei telegrafi è un fatto compiuto. Questi due servizi sono posti sotto la direzione di Cockery, segretario di Stato.

Dispacci della guerra

Pietroburgo, 19. — La *Gazzetta russa di Pietroburgo* annunzia che il generale Todleben fu nominato comandante in capo dell'esercito di Rustschuc e che avrà per capo dello stato maggiore il principe Emeritinsky.

Costantinopoli, 20. — È arrivato Suleyman pascià.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	19	20
Rendita Italiana 5 0/0..	78 06/	78 05
Imprestito piccoli pezzi	—	—
» stallonato..	—	—
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	—	—
Mancolio di Roma..	—	—
Credito fond. S. Spirito	—	—
Prest. sul Tesoro 5 0/0	—	—
Detto emiss. 1860-64..	—	—
Banca Nazionale..	91 17	—
Detto Rothschild	89 90	—
Detto Nazionale..	—	—
Azioni Banca Romana..	—	—
Banca Romana..	—	—
Banca Nazion. Toscana	—	—
Banca Generale..	—	—
Credito Mobiliare..	—	—
Banca Austro-Italiana..	—	—
Azioni Tabacchi..	—	—
Obbligazioni dette 5 0/0.	—	—
Strade ferrate romane..	—	—
Obbligazioni..	—	—
Strade ferr. meridionali..	—	—
Buoni Meridionali..	—	—
Banca Generale..	—	—

BORSA DI ROMA

20 dicembre 1877 (ore 1 pom.).

La Rendita ara oggi un po' meglio tenuta che ieri sera, aggirandosi sull'89 27 1/2 fine mese, al quale prezzo trovasi ancora. Fece contante fu negoziata da 78 02 1/2 a 78 05 excoupon.

Bottoni i Prestiti, ma inattivi.

Poco variati i cambi.

Francia 3 mesi 108 50.

In chiusura 0/0 28.

Londra 3 mesi 27 26.

Ore 21 80.

(Ore 3 pom.)

La chiusura di Parigi arrivò in ribasso dietro gli avvisi di Londra, e da noi la Rendita, partendo circa 20 centesimi di distanza, facendo 89 05 a 89 10 fine mese.

FIRENZE	19	20
Rendita Italiana 5 0/0..	78 87	78 15
Napoleoni d'oro..	21 83 c	21 82 c
Londra 3 mesi..	27 20 c	27 22 c
Francia a vista..	109 15 c	109 20 c
Imprestito Nazionale..	33 — c	33 25 c
Azioni Tabacchi..	825 — c	825 — c
Ex Banca Nas..	1095 — c	1095 — c
Strade ferr. meridionali	300 — c	300 — c
Obbligazioni dette..	—	—
Banca Toscana..	—	—
Credito mobiliare..	687 — c	680 — c
Banca Generale..	—	—
Fondi pubblici..	19	20
Rend.it. 5 0/0 god. 1 lug.	69 20 —	fm. 89 15 — f

PARIGI (ore 3 18 pom)	19	20
Rendita Francese 3 0/0..	72 87	72 15
Rendita Francese 5 0/0..	108 37	108 —
Banca di Francia..	—	—
Rendita Turca 1 0/0..	73 05	72 81
Fers lombard.-vénitiennes..	—	—
Obblig. Regia tabacchi	—	101 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	230 —	229 —
Ferrovie romane..	87 —	87 —
Obbligazioni lombarde..	337 —	336 —
Obbligazioni romane..	75 —	—
Azioni Tabacchi..	—	—
Londra a vista..	25 17	25 17
Cambio sull'Italia..	8 3/4	8 3/4
Consolidato inglese..	94 11/16	94 9/16
VIENNA	19	20
Mobiliare..	209 —	210 20
Lombarde..	77 75	76 —
Banca Anglo-Austriaca..	98 30	98 75
Austriache..	775 75	780 50
Banca Nazionale..	705 —	709 —
Napoleoni d'oro..	9 07	9 01 1/2
Argento..	105 25	105 75
Cambio su Parigi..	47 60	47 75
Cambio su Londra..	119 75	119 70
Rendita Austriaca..	66 80	66 70
Oro..	78 75	78 75
Union-Bank..	61 80	60 —
Rendita austr. carta..	74 80	74 60
BERLINO	19	19
Austriache..	436 —	431 50
Lombarde..	180 50	180 50
Banca Prussiana..	265 —	340 —
Rendita Italiana..	72 50	—
Rendita Turca..	—	—
Rendita Turca..	—	—
LONDRA	18	19
Cons. Inglese 94 15/16a —	94 5/8 a	94 1/4
Rendita Ital. 73 1/4 a —	73 1/8 a	73 —
Spagnuole	13 3/8 a	13 3/4 a
Turco	9 7/16 a	9 3/8 a
Egizi. nuovo	32 5/8 a	32 3/4 a

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Tito Sinibaldi (V. avviso in 4.a pag.)

La Finanza (Vedi avviso in 4.a pag.)

IL MARMISTA (Vedi avviso in quarta pagina)

CORRIERE DELLA SERA. — Vedi avviso in quarta pagina.

Il Cav. F. SPINELLI, M.co Ch.r
DENTISTA
riceve tutti i giorni dalle 9 ant. alle 4 p. in via Crociferi, 3, p. 2.o (piazza Trevi).
Lavori americani perfezionati e garantiti.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di sa.to Da Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

la quale economizza molte volte il suo prezzo in altri rimedii guarisce radicalmente delle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, coliche, stitichezza, emorroidi, giandole, ventosità, diarree, infiammazioni, stitichezze, crudezze, smorcoli